

Marco 6,7-13
Giovedì della IV settimana – Tempo Ordinario
5 febbraio 2026

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Marco 6,7-13

Evangelizza con tutta la tua vita

Nella pagina del Vangelo di Marco di oggi si legge in maniera abbastanza chiara che cosa serve per adempiere la missione affidata da Gesù.

Da una parte c'è una richiesta esplicita di andare a due a due, quasi a voler dire che il cristianesimo lo si capisce solo e soltanto quando **si sperimenta la vera fraternità**.

La fede cristiana non è un cammino in solitudine: **implica sempre un cambiamento di qualità delle relazioni con gli altri**.

Senza comunione con l'altro non si capisce il Vangelo.

E poi, esplicitamente, Gesù dice di non portare né bastone, né pane, né bisaccia, né denaro, ma soltanto i sandali ai piedi, forse per spiegare ai suoi discepoli che l'efficacia dell'annuncio non poggia su strategie mondane e materiali, ma solo sulla misteriosa, efficace e concretissima provvidenza di Dio.

Ma questa pagina del Vangelo non si riferisce solo e soltanto a coloro che esplicitamente annunciano il Vangelo, bensì a **tutti i cristiani che sono chiamati ad annunciarlo nella quotidianità** della loro vita.

Sembra quasi che Gesù oggi voglia dire a ciascuno di noi: evangelizza con il tuo essere madre, con il tuo essere padre, con il tuo lavoro, con la tua malattia, con la tua giovinezza, con le tue cose, con quello che ti capita, ricordandoti di non fidarti però di strategie umane, ma solo e soltanto della fiducia in Colui che ha davvero cura di te.

“E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano”.

Chi vive così **aiuta gli altri a cambiare**, allontana il male e diventa un principio di guarigione.

La cosa che teme di più il male è la comunione

Il Vangelo di oggi ci parla in maniera dettagliata dell'equipaggiamento che un discepolo di Cristo deve avere:

“Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche”.

La prima cosa su cui devono fare affidamento **non sono gli eroismi personali ma le relazioni.**

È questo il motivo per cui li manda a due a due.

Non è una strategia di vendita porta a porta, ma la chiara indicazione che senza delle relazioni affidabili il Vangelo non funziona e non è credibile. In questo senso la Chiesa dovrebbe essere principalmente il luogo di queste relazioni affidabili.

E la prova dell'affidabilità la si vede dal potere che si ha contro il male.

Infatti **la cosa che teme di più il male è la comunione.**

Se tu vivi in comunione allora hai potere “sugli spiriti immondi”.

Si comprende allora come mai la prima cosa che fa il male è far entrare in crisi la comunione.

Senza questa affidabilità delle relazioni lui può spadroneggiare.

Divisi siamo vinti, uniti siamo vincitori.

Ecco perché la Chiesa deve sempre avere come primo obbiettivo la difesa della comunione.

“E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio”;
sarebbe da sprovveduto affrontare la vita senza un punto d'appoggio.

Ognuno di noi non può solo fidarsi delle proprie convinzioni, dei propri ragionamenti, delle proprie emozioni.

Ha bisogno, invece, **di qualcosa che gli faccia da punto d'appoggio.**

Per un cristiano la Parola di Dio, la Tradizione, il Magistero non sono ornamenti, ma il bastone su cui poggiare la propria vita.

Stiamo assistendo invece **al dilagare di un cristianesimo intimistico** tutto fatto di “io penso”, “io sento”.

Questo tipo di approccio alla fine ci fa ritrovare fermi e molto spesso smarriti.

Avere un punto oggettivo su cui poggiare la vita è una grazia, non un limite.

La cosa importante del viaggio non è lo zaino ma la compagnia

“Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche”.

L'indicazione precisa che il Vangelo di Marco ci ricorda riguardo l'equipaggiamento che devono portare con sé i discepoli la dice lunga sull'unica cosa essenziale che serve per vivere da cristiani: non fare affidamento su cose materiali ma fare affidamento solo sulla fiducia in Dio.

Cosa significa concretamente?

Passiamo la vita a riempirci di cose che dovrebbero esserci d'aiuto, ma con il passare del tempo quelle stesse cose diventano un peso nel vivere bene la vita.

Se infatti l'esistenza assomiglia a un viaggio fatto a piedi, uno zaino eccessivamente pieno sulle spalle diventerebbe un peso insostenibile nell'andare lontano.

Bisogna allora avere il coraggio di disfarsi di tutto comprendendo una regola basilare: la cosa più importante del viaggio non è lo zaino ma la compagnia.

Dio si pone come Qualcuno che ci offre una relazione che rende possibile la nostra vita.

Serve però fidarsi più di Lui che dello zaino delle cose materiali di questo mondo.

È questo il vero punto su cui il Vangelo di oggi ci invita a verificarci.

Chi vive così in realtà vive diversamente, e persino attorno a sé le cose cambiano:

“E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano”.

Di cosa abbiamo bisogno per essere cristiani?

*Il vangelo di oggi ci indica con le parole di Gesù
l'essenziale di cui non possiamo fare a meno
per essere veri cristiani e compiere la nostra missione.*

Di cosa si ha bisogno per essere cristiani?

Pane, bisaccia, denaro?

Sembra che il Vangelo di oggi voglia riportarci all'unico essenziale che ci serve per poter vivere la nostra missione di battezzati:

“Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche”.

Solo un compagno di viaggio, un bastone, un paio di sandali e una tunica.

Se dovessimo tradurre queste indicazioni in termini esistenziali e non semplicemente pauperistici (perché anche il pauperismo è un'eresia), **la povertà** a cui ci invita Gesù è fatta di **un essenziale di cui non possiamo fare a meno.**

Innanzitutto l'amicizia, **la comunione con qualcuno.**

Si può non avere nessun mezzo materiale, ma per essere cristiani bisogna avere amici su cui poter contare.

Questa amicizia affidabile che ti salva la vita si chiama Chiesa.

La seconda cosa di cui si ha bisogno è **un bastone.**

Una fede che non si poggia su qualcosa di affidabile non porta da nessuna parte.

Ecco perché **la dottrina, la Tradizione, il Magistero**, non sono cose opzionali, ma sono aiuti formidabili per il viaggio della vita.

I sandali e la tunica rappresentano **la dignità di figli** che abbiamo ottenuto **nel Battesimo.**

Anticamente gli schiavi non avevano calzature.

Gesù è morto per liberarci dalla schiavitù del male, del peccato e di tutto ciò che ci toglie libertà, e ci ha donato la veste bianca della nostra nuova dignità.

Non si può essere cristiani senza difendere la **libertà radicale che ci ha ottenuto il Battesimo.**

La cosa che teme di più il male è la comunione

*Se tu vivi in comunione con gli altri allora hai potere “sugli spiriti immondi”.
Si comprende allora come mai la prima cosa che fa il male
è far entrare in crisi la comunione.*

Il Vangelo di oggi ci parla in maniera dettagliata **dell’equipaggiamento che un discepolo di Cristo deve avere:**

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.

La prima cosa su cui devono fare affidamento non sono gli eroismi personali ma **le relazioni**.

È questo il motivo per cui **li manda a due a due**.

Non è una strategia di vendita porta a porta, ma la chiara indicazione che **senza delle relazioni affidabili il Vangelo** non funziona e **non è credibile**.

In questo senso la Chiesa dovrebbe essere principalmente il luogo di queste relazioni affidabili.

E la prova dell’affidabilità la si vede dal **potere che si ha contro il male**.

Infatti **la cosa che teme di più il male è la comunione**.

Se tu vivi in comunione allora hai potere “sugli spiriti immondi”.

Si comprende allora come mai **la prima cosa che fa il male è far entrare in crisi la comunione**.

Senza questa affidabilità delle relazioni lui può spadroneggiare.

Divisi siamo vinti, uniti siamo vincitori.

Ecco perché la Chiesa deve sempre avere come primo obiettivo **la difesa della comunione**.

E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio sarebbe da sprovveduto affrontare la vita senza **un punto d’appoggio**.

Ognuno di noi non può solo fidarsi delle proprie convinzioni, dei propri ragionamenti, delle proprie emozioni.

Ha bisogno, invece, di qualcosa che gli faccia da punto d’appoggio.

Per un cristiano la Parola di Dio, la Tradizione, il Magistero non sono ornamenti, ma il **bastone su cui poggiare la propria vita**.

Stiamo assistendo invece al **dilagare di un cristianesimo intimistico tutto fatto di “io penso”, “io sento”**.

Questo tipo di approccio alla fine ci fa ritrovare fermi e molto spesso smarriti.

Avere un punto oggettivo su cui poggiare la vita è **una grazia**, non un limite.

La “comunione” coi fratelli e la Chiesa è la vera arma contro il male

*"Liberaci dal male", ma dacci la consapevolezza che da soli non possiamo nulla:
per liberarci dobbiamo passare per quella comunione
con tutta la Chiesa e coi fratelli che anche Tu hai sempre cercato.*

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi.

È interessante vedere come la missione, così come la concepisce Gesù, non è mai il lavoro solitario ed eroico di uno solo, ma sempre il **tentativo di essere in comunione** almeno con un altro.

Questo principio la teologia lo chiama “**principio ecclesiale**”.

Troppe volte ci dimentichiamo che l’esperienza di fede non è mai un ripiegamento intimistico dentro noi stessi in faccende che pensiamo non riguardino gli altri.

Una fede per essere autenticamente cristiana e cattolica è sempre una **fede che passa attraverso la Chiesa**, cioè attraverso il tentativo di essere in una relazione di comunione.

Senza l’altro non riusciamo ad annunciare nessun Vangelo credibile.

E non riusciamo nemmeno ad annunciare nessun Vangelo efficace.

Infatti il potere di mettersi contro il male viene da quella grande forza che è la comunione.

È infatti la **comunione l’arma segreta di ogni vera evangelizzazione**.

È la comunione l’asso nella manica della Chiesa.

È la comunione l’esorcismo più potente contro il male.

Non a caso i grandi problemi che ci affliggono come credenti sono quasi sempre problemi di comunione.

Dovremmo quindi prendere la grande decisione di **difendere la comunione con tutte le nostre forze**.

Inventarci invece strategie e nuove performance di annuncio che non facciano però i conti con il grande tema della comunione significa fare esattamente il gioco del diavolo che ci lascia tutta la nostra religiosità, tutti i nostri progetti pastorali, tutti nostri propositi, a patto però di tenerci tutti **divisi**.

È la comunione l’unico armamentario che possiamo portare con noi, per il resto Gesù è abbastanza chiaro:

E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.

Se tu hai accanto qualcuno che ti vuole veramente bene di cos’altro puoi avere bisogno?

**Il Signore provvede alla tua vita!
Ci credi davvero?**

*Il Vangelo di oggi racconta la condizione dei discepoli.
Prima cosa: non può esistere un cristianesimo in solitudine.
La fede genera di per sé sempre l'incontro con l'altro*

Quello che l'evangelista Marco ci racconta è la condizione dei **discepoli**.
Ogni dettaglio non è casuale ed è essenziale.

“Cominciò a mandarli a due a due”.

Non può esistere un cristianesimo in solitudine.

La fede genera di per sé sempre l'incontro con l'altro, e quando non lo fa allora non è fede ma travestimento delle nostre fisime.

“Comandò loro di non prendere niente per il viaggio”.

La gratuità e la fiducia è segno che la buona riuscita di una missione non è nell'equipaggiamento, nei nostri calcoli, nelle nostre organizzazioni, nelle nostre risorse, **ma è nella fiducia totale in Chi ci manda.**

È Lui che provvede, ma facciamo fatica a crederlo davvero.

“Se in qualche luogo non vi ricevono né vi ascoltano, andando via, scotetevi la polvere dai piedi come testimonianza contro di loro”.

Non si può non tenere da conto che non sempre tutto va bene e va per il verso giusto. Bisogna coltivare sempre la grande libertà interiore di non prendersela e di essere capaci di andare avanti.

Ma soprattutto **bisogna trovare il coraggio di rimettere al centro la conversione come la cosa più necessaria.**

“E, partiti, predicavano alla gente di ravvedersi”.

Convertirsi significa cambiare mentalità.

Smettere di ragionare così come ragiona il mondo.

Gesù venendo al mondo ha mostrato una durezza estrema verso la mentalità del mondo, e una misericordia infinita nei confronti della gente.

Fermezza e dolcezza sono i suoi modi per attaccare ciò che inganna l'uomo e raccoglierlo dalle cadute di questi inganni.

“Scacciavano molti demòni”.

Un discepolo non può mai tollerare il male, in ogni sua manifestazione.

Non si scende a compromessi con lui.

Lo si scaccia.

“Ungevano d'olio molti infermi e li guarivano”.

Questo ultimo dettaglio vuole dire esattamente ciò che indica.

La guarigione di cui parla è davvero la guarigione come noi la conosciamo.

Ma mi piace anche pensare che quest'olio, simbolo di consolazione, è innanzitutto **l'olio di stare accanto a chi soffre, di non lasciarlo soli, di esserci.**

A volte una presenza accanto fa miracoli.

**Il cristiano va nel mondo come un esorcismo vivente.
Combate l'odio con l'amore**

"E diede loro potere sugli spiriti immondi".

I mandati dal Signore sono principio di cambiamento e opposizione al male

C'è un **momento nella vita cristiana** che diventa decisivo perché è un momento **di svolta**.

Se inizialmente **il cristianesimo è innanzitutto incontrare Cristo**.

La seconda cosa importante nel cristianesimo è sentire che **questo incontro non ci "trattiene" ma ci "manda"**:

«Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due».

È un dettaglio non di poco conto nella crescita spirituale di ciascuno di noi.

La verità di quello che abbiamo incontrato si manifesta in un atteggiamento di apertura, non di chiusura. In un atteggiamento inclusivo, non esclusivo.

In un "andare", e non in un "fermarsi".

Ma questo verbo di movimento che il Signore mette nel cuore di ciascuno non è innocuo.

È un verbo di movimento carico di conseguenze: *«e diede loro potere sugli spiriti immondi»*.

Il cristianesimo per sua natura è **contrapposizione al male** e a tutto ciò che esso riguarda.

Per questo **la presenza di un vero cristiano deve sempre essere principio di cambiamento**, di differenza.

La sua presenza deve essere sempre scomoda, specie lì dove le logiche del buio sembrano dominare.

È il valore della testimonianza.

È il valore di **diventare con la nostra stessa vita un esorcismo vivente** ma alla maniera che ci ha insegnato San Francesco:

«dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto: ad essere compreso, quanto a comprendere. Ad essere amato, quanto ad amare. Poiché se è dando, che si riceve. Perdonando che si è perdonati. Morendo che si risuscita a Vita Eterna».

Non troviamo parole più belle per spiegare il valore di essere mandati così come ce lo racconta il Vangelo di oggi.

Non siamo chiamati a fare fuochi d'artificio ma a compiere prodigi.

È il prodigio di chi crede e per questo ama in un mondo che ti dice spesso che non conviene amare.